

dell'elettore che esibì la protesta contro questa elezione, dicendola effetto di corruzione.

Io converrò seco lui d'essere rispettabilissima la persona del protestante, ma non perciò io credo sia sufficiente la sua protesta per indurre il Parlamento ad accogliere la domanda d'una inchiesta, quando specialmente la corruzione elettorale viene in un modo vago asserita e senza precisare fatti e persone.

Io credo che i processi verbali meritino tutta la fede allorchè risultano in maniera regolare redatti, e gravissimi indizi possono solamente far sì che ai medesimi non sia data la fede che li si deve.

Ora in questo caso mancano cotesti indizi, nè io potrei, nella mia qualità di relatore dell'ufficio IV, proporre alla Camera conclusioni opposte alle già enunciate.

Dirò all'onorevole Catucci che la persona eletta è un contrammiraglio della regia marina, quindi ben vede ch'egli non può aver domicilio nel paese dove fu eletto. Siccome però mi piace di dir francamente le cose come sono, devo dichiarare che la famiglia Boyl a Milis, sezione del collegio d'Oristano, possiede moltissimo, e vi tiene tutte le relazioni immaginabili; ma ciò invece di indurre la presunzione di corruzione, è, secondo me, argomento che prova il contrario, perocchè la conoscenza personale del candidato è motivo certamente che induce molti elettori all'intervento e a dar favorevole il voto. Questa non è ragione molto influente, e quindi la tacqui in principio; ma siccome l'onorevole Catucci vi fonderebbe quasi la probabilità della supposta corruzione, io sono obbligato a parlarne in campo per escludere ogni dubbio e difendere le conclusioni del mio ufficio.

Ridotte le cose a questi termini, dissipata ogni dubbio, a me pare che debba persistere a nome dell'ufficio IV nelle prese conclusioni, e prego la Camera di accoglierle favorevolmente.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. L'ufficio propone che sia convalidata questa elezione; il deputato Sineo invece propone che sopra essa si faccia un'inchiesta; la quale proposta essendo sospensiva, la devo porre prima di tutto ai voti.

Chi intende che su questa elezione si debba procedere all'inchiesta per conoscere se ci siano stati atti di corruzione, si alzi.

(Dopo prova e controprova, l'inchiesta non è ammessa.)

Ora pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio per la convalidazione dell'elezione.

Chi intende approvarle, si alzi.

(La Camera approva.)

Debbo dare notizia di una lettera venuta alla Presidenza, appunto in materia di elezioni.

La Camera ricorderà che nel giorno 11 luglio il presidente leggeva una lettera del ministro guardasigilli, la quale conteneva una tabella di deputati che erano stati promossi a qualche ufficio dipendente dal Ministero di grazia e giustizia, e tra quelli era indicato il

signor Salvatore Marchese, che era qualificato come promosso a sostituto procuratore generale in Catania.

Siccome non risultava che l'onorevole Marchese avesse accettato l'ufficio confertogli, così la Presidenza ha scritto al ministro guardasigilli per sapere se in fatto l'accettazione fosse pervenuta al Ministero. Il guardasigilli rispondeva in data 21 luglio:

« ... in quanto agli altri due magistrati (poichè la prima parte della lettera riguardava persone diverse dall'onorevole Marchese) si pregia altresì manifestare che il signor Marchese Salvatore ha accettato il posto di sostituto procuratore generale in Catania, » ecc.

Quindi il presidente annunciava, com'era suo debito, che il collegio di Catania, dianzi rappresentato dal signor Marchese, era divenuto vacante.

MANCINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ora mi giunge dal signor Marchese questa lettera in data 29 luglio:

« Onorevole signor presidente,

« Il sottoscritto Salvatore Marchese, deputato del primo collegio di Catania, ha letto con dispiacere nel resoconto della prima tornata della Camera del 22 cadente luglio, che in una lettera di cui ella dava comunicazione alla Camera il ministro di grazia e giustizia le scrivea le seguenti parole:

« Si pregia altresì manifestarle che Marchese Salvatore di Catania ha accettato il posto di sostituto procuratore generale in Catania. »

« E quindi ella dichiarava:

« Rimane dunque vacante il collegio primo di Catania. »

« Ora il sottoscritto si onora farle conoscere che quanto le scrivea il ministro è stato certamente un equivoco.

« Lo scrivente pria dell'attuazione del nuovo organico giudiziario occupava il posto di giudice della gran Corte civile di Catania compatibile con l'ufficio di deputato.

« Con decreto del 22 aprile 1862 era nominato sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Catania; ma siccome un tal posto era incompatibile con l'ufficio di deputato, con sua lettera del 16 maggio ultimo facea conoscere al ministro che per tal ragione non accettava la detta carica.

« Con altro decreto del 13 cadente mese Sua Maestà si degnava nominarlo consigliere della Corte di appello di Catania coi medesimi averi che godea da giudice di gran Corte civile.

« Interrogato se accettasse questa carica egli ha risposto affermativamente, e ne ha assunto le funzioni.

« Ciò posto, è ben evidente che per tale nomina non è cambiata la sua posizione nella qualità di magistrato, poichè la carica di consigliere di Corte di appello equivale a quella di giudice di gran Corte civile, e non è incompatibile con l'ufficio di deputato.

« Non vi ha per ciò luogo a dichiararsi vacante il collegio primo di Catania.

« Ricorda alla Camera che è stato questo il sistema